

PARTE QUINTA

Riproduzione, riassunto o commento di atti ufficiali e relazioni delle Province
— Riassunto di scritti su argomenti attinenti alle Province

La Provincia di Bari nel novennio 1931-39.

L'Amministrazione provinciale di Bari, pubblica una interessante relazione che dà conto dell'opera svolta da quella Provincia nel novennio dal 1931 al 1939.

Premette la relazione, che reca la firma del Preside Avv. Antonio De Palma, recentemente cessato di carica, che:

« Dopo circa nove anni di silenziosa ma intensa attività amministrativa, spesa con assoluta dedizione al Regime, con l'indispensabile rispetto alle leggi ed improntata a quella rettitudine che fu l'unico grande retaggio dell'adorato Padre mio, è per me doveroso, al termine della mia fatica, rendere in brevi linee il conto, soprattutto morale, di quella che è stata l'opera mia e del mio Rettorato.

« Opera resa ancor più difficile dai nuovi e complessi compiti assegnati alle provincie, e dai vari momenti politici attraversati in questi ultimi anni dall'Italia, come le sanzioni ignominiose, la guerra per la conquista dell'Impero, la guerra combattuta in Spagna contro l'idra bolscevica, la sorda e vergognosa guerra economica che le democrazie coalizzate, nella loro fatale agonia, continuano a muovere contro l'Italia risorta nel segno del Littorio.

« E questa breve rassegna dell'opera svolta nei nove anni di lavoro vuol essere soprattutto un'esposizione di cifre e di dati, tale da rappresentare poco più di una elencazione. Che se da questa semplice elencazione potrà trarsi una chiara visione del cammino percorso, lo scopo della pubblicazione sarà raggiunto ».

Dopo ciò si dà conto dell'organizzazione degli Uffici e dei servizi provinciali, a proposito della quale si mettono in luce le difficoltà inerenti alla necessità di far fronte ai nuovi servizi pur nella stretta derivante dalla rigida applicazione del noto decreto 20 agosto 1926, n. 1577, così detto del « blocco » degli organici degli Enti locali.

Si accenna pertanto che è allo studio di una speciale Commissione il problema della riforma dell'organico affermandosi che: « E' necessità impellente ed inderogabile di ordinare e disciplinare tutta la materia degli Uffici e degli organici in armonia con i nuovi compiti affidati alla Provincia e alle nuove esigenze che giornalmente si impongono, specie nel campo dell'assistenza sanitaria e sociale. Il nuovo Regolamento in preparazione dovrà assicurare l'assetto semplice ed armonico degli Uffici e dei servizi, con disposizioni precise e di facile interpretazione per la disciplina di tutti i rapporti col personale; e risolvere nel contempo, con un sistema di tabelle, uniformate quanto più possibile a quelle in vigore per il personale dello Stato ed a quelle più recentemente deliberate ed approvate per alcune importanti Provincie del Regno, la possibilità di vita ai dipendenti provinciali, ed il conseguimento delle loro giuste e legittime aspirazioni per lo sviluppo della carriera ».

Il commento alla gestione finanziaria della Provincia offre motivo a rilievi molto favorevoli; si nota che l'Amministrazione provinciale di Bari nel novennio considerato, ha presentato, nei suoi conti consuntivi, un avanzo annuale che in media raggiunge le 320.000 lire, con un massimo di L. 570.000 nel 1934, e un totale di L. 2.560.000, destinato « a fronteggiare spese straordinarie per opere pubbliche, concorrenti a migliorare specialmente il patrimonio stradale ed edilizio, senza ricorrere a finanziamenti di carattere straordinario e conseguentemente onerosi ». Constatazione lieta dunque e che torna ad onore dei vigili Amministratori della Provincia di Bari.

Esamina quindi la relazione l'andamento dei singoli mezzi di entrata della Provincia (sovrimposta fondiaria, addizionale imposta industrie, tassa circolazione veicoli a trazione animale ecc.), illustrando con particolare competenza le loro caratteristiche e il loro sviluppo.

Considerazioni di adeguato rilievo merita peraltro la sorte che ebbe il preventivo del 1939; il Rettorato, col parere in gran parte favorevole della G. P. A. aveva approvato un aumento della sovrimposta per circa L. 3.543.000, ma il superiore Ministero, in conformità alle direttive di ordine generale, non approvò tale aumento; fu quindi necessario apportare riduzioni agli stanziamenti per l'ordinaria manutenzione stradale fino a L. 1.250.000 circa; per il fondo dei dementi in L. 320.000 circa e per altre spese pur aventi carattere di opere necessarie e inderogabili.

Segnala la relazione tale circostanza aggiungendo che: « Si ritiene però doveroso e sereno riconoscere che questo stato di disagio dovrebbe costituire un periodo transitorio, in quanto la revisione, ora in atto, degli estimi immobiliari ha certamente per scopo, nella vigile cura del Governo, di porre gli Enti locali nella condizione di assolvere i propri compiti attribuendo ad essi quel minimo di entrate assolutamente indispensabili per conseguire il pareggio del bilancio ».

Particolare importanza presenta poi l'illustrazione dell'opera svolta dalla Provincia nel campo assistenziale.

Alcune cifre valgono a dare un'idea dell'ampiezza dei problemi affrontati in questo campo.

Per l'assistenza ai malati di mente, ad esempio, si rileva che « i folli e i deficienti che nel 1931 raggiungevano complessivamente il numero di 635 con una spesa di L. 1.592.948,20, alla fine del 1938 tale numero è salito a 1386, con una spesa di Lire 3.663.742; quindi oltre il doppio! ».

Interessante, perchè riferibile ad una attività che per molte Provincie trovasi ancora allo stadio iniziale, è il riferimento inerente alla « assistenza ai sordomuti ».

Si legge infatti che:

« L'assistenza e la rieducazione ai sordomuti pove-

ri d'ambo i sessi si attuano mediante il loro ricovero nell'istituto Provinciale Apicella di Molfetta disciplinato con l'ordinamento didattico dei Regi Istituti. Attualmente sono ricoverati 52 maschi e 26 femmine a carico della Provincia; ed inoltre 45 maschi e 18 femmine a pagamento a carico di Provincie finitime.

« In questo fiorente istituto i minorati ricevono una prima istruzione prescolastica (sezione asilo) cui segue il corso completo di istruzione primaria, integrato dagli esercizi ginnici prescritti per le scuole dello Stato.

« Dopo i corsi elementari i ricoverati completano la loro rieducazione con l'avviamento professionale istituito mediante scuole artigiane: tipografia e legatoria falegnameria, sartoria e calzoleria per i maschi; taglio, cucito e ricamo per le femmine.

« Per l'attrezzatura delle scuole artigiane l'attuale Amministrazione acquistò nel 1931 a condizioni di eccezionale favore l'intero macchinario e caratteri tipografici, oltre una buona scorta di carta, dal cessato stabilimento tipografico S. T. E. B., integrato poi da successive forniture.

« Il grado di efficienza raggiunto da questa scuola è tale che non solo essa provvede a tutto il fabbisogno di stampati e moduli per l'Amministrazione Provinciale, ma stampa pure, in apprezzate edizioni, pubblicazioni e studi per l'Università, studiosi ecc.

« Per la scuola di falegnameria è stata prima costruito un apposito padiglione-laboratorio per le macchine con annessa tettoia per deposito materiale. Si costruiscono infissi, banchi scolastici e mobili d'ufficio che furono pure esposti alla Fiera del Levante.

« I laboratori di calzoleria e sartoria provvedono alle necessità dell'Istituto.

« Le scuole femminili di taglio, cucito e ricamo sono affidate, con lusinghiero risultato, alle suore Salesiane (diplomate per l'insegnamento ai sordomuti), dell'Ordine dei Sacri Cuori.

« Lo sviluppo assunto dall'Istituto nell'ultimo quadriennio, specialmente in seguito all'ammissione di sordomuti ricoverati a spese di altre Provincie, hanno indotto l'Amministrazione a costruire due nuovi grandi dormitori, con servizi igienici annessi, sopraelevando un lato del fabbricato con una spesa di circa 130.000 lire.

« Altre provvidenze di carattere edilizio, convittuali e didattiche sono state ogni anno attuate, e prima di ogni altra una sala di proiezione con completo impianto di cinema parlato, mezzo questo riconosciuto dei più utili per la istruzione dei sordomuti.

« Quanto al buon funzionamento dell'Istituto esso è stato oggetto di particolare riconoscimento da parte di Ispettori inviati periodicamente dal Ministero dell'Educazione Nazionale, il quale, in accoglimento delle pratiche all'uopo promosse dall'Amministrazione, con regolari convenzioni sempre rinnovate, ha concesso gli insegnanti a sgravio e perciò con gli assegni relativi a totale carico dello Stato. Cospicuo provento questo, che limita notevolmente l'onere della gestione dell'Istituto.

« Alle normali quotidiane esigenze dell'Istituto provvede il servizio di economato; mentre l'amministrazione ed i controlli sono esercitati direttamente dall'Ufficio Centrale di Ragioneria.

« Alla vigilanza sul funzionamento dell'Istituto è da due anni circa preposto un Rettore della Provincia ».

Per quanto attiene poi all'assistenza ai ciechi si rileva che quelli assistiti dalla Provincia che erano 12 nel 1931 aumentarono a 67 nel 1938 con un conseguente aumento dell'onere, e si nota che: « Oltre il

« cospicuo onere delle rette di mantenimento, l'Amministrazione, a rieducazione ultimata, ha concesso ai dimessi apprezzabili sussidi per metterli in grado di fornirsi di utensili e di materie prime per iniziare l'attività artigianale cui erano stati avviati; in altri casi poi, in cospetto di soggetti di spiccata ed eccelsa naturale intelligenza e animati da encomiabile fervore di volontà, l'assistenza è stata continuata fino al conseguimento di maggiori titoli perfino professionali ed accademici ».

Anche l'assistenza agli illegittimi ebbe ampio sviluppo; gli esposti, fra i presenti e i nuovi ammessi furono 342 nel 1931 e 957 nel 1938; gli illegittimi conosciuti: 223 nel 1931 e 3233 nel 1938. La spesa rispondente rispettivamente Lire 491.756,25 e 460.445,15 nel 1931 e L. 615.693,87 e L. 1.073,41 nel 1938.

Per quanto attiene ai servizi sanitari si riferisce ampiamente circa l'opera svolta dal Laboratorio provinciale igiene e profilassi, dal Consorzio provinciale antitubercolare (al quale la Provincia eroga un contributo annuo ordinario di L. 1,25 per abitante, e di L. 1.263.633,75, e un contributo straordinario puro annuo di L. 400.000), dal Comitato provinciale antimalarico, ecc.

Per i servizi della istruzione pubblica, merita un cenno, come forma non consueta di attività provinciale, il riferimento dell'opera svolta dalla Provincia per la costituzione di una Pinacoteca provinciale.

La relazione così dice:

« Spetta a Michele Viterbo, Preside della precedente Amministrazione, il merito di avere pensato alla istituzione di una Pinacoteca provinciale.

« E ci piace anche qui rendergliene lode.

« Fu lui che nel 1928 volle raccogliere in alcune lettere, degnamente adattate e decorate, del Palazzo del Governo, i primi quadri di notevole valore artistico, di cui parte già esistevano sin dal 1891 presso il Museo Archeologico Provinciale, parte si poterono procurare, superando non lievi difficoltà, da enti ecclesiastici, chiese e sacrestie, parte da patrizie famiglie baresi, e parte infine per speciali concessioni del Ministero dell'Educazione Nazionale, mercè il valente ed affettuoso interessamento di Federico Herma Sovrintendente alle RR. Gallerie di Roma.

« Ma le salette del vecchio Palazzo S. Domenico pur sistemate con molta cura, non erano certo le adatte per una conveniente esposizione di quadri, più sufficienti per le altre opere numerose soprannate in virtù di acquisti e donazioni.

« Epperò, dovendosi provvedere alla costruzione del nuovo palazzo della Sede Provinciale, volendo che un intero piano, l'ultimo, fosse destinato a decentemente accogliere la Pinacoteca Provinciale.

« Sorsero così ben 14 ampi magnifici saloni, razionalmente illuminati, nei quali vennero, con fattiva intelligente collaborazione del Direttore Museo provinciale, ordinate le varie opere con cura per quanto possibile cronologici e stilistici, dai quattrocentisti veneti fino ai pittori viventi specialmente della nostra Regione.

« Tali opere frattanto si erano sempre andate arricchendo di nuovi numerosi acquisti, nonchè di spicue e pregevoli collezioni, fra le quali primeggiava la interessantissima raccolta di numerosi originali in gesso dello scultore pugliese Filippo Cifarello, qu

di pregevoli dipinti dell'800 donata dall'avv. Riccardo Ferrara (esempio da imitarsi!) e quello del paesaggio pugliese donato dalla famiglia del compianto pittore barese Damaso Bianchi.

« Nella Pinacoteca, assurta così a maggior decoro, hanno recentemente trovato anche degno posto due magnifici busti in marmo gentilmente ceduti in deposito da Giulio Cozzoli, scultore di grande talento e indiscutibile valore, che onora veramente l'arte italiana e la sua Molfetta.

« Dello stesso autore si ammirano nel vestibolo del Palazzo della Provincia le due superbe grandi statue, rappresentanti l'attività agricola e marinara di Terra di Bari, nonché i due busti in bronzo di S. M. il Re Imperatore e del Duce, che decorano il sontuoso salone delle adunanze.

« Ma anche gli attuali locali già si rendono insufficienti: pertanto, come da progetto fatto redigere, ab-
lono
no preveduto la costruzione di altri due grandi saloni
adiacenti che dovrebbero sorgere sulle due terrazze laterali della Pinacoteca, con una spesa di circa L. 80.000.

« La Pinacoteca è stata visitata in questi ultimi anni da una media di 400 visitatori al mese, specialmente esteri, da spiccate personalità e Principi del sangue, nonché da S. M. il Re e Imperatore ».

Questa attività, unita ad altra relativa alla cura di un museo archeologico provinciale, dimostra come l'Ente Provincia abbia particolare elasticità di iniziativa in ogni campo, il che costituisce nuova conferma della sua vitalità e possibilità.

Per la parte riferibile ai « lavori pubblici » la relazione è ampia e dettagliata.

Furono eseguite opere pubbliche per l'importo di oltre 50 milioni con l'impiego di 1 milione e 575 mil. giornate lavorative (sistemazioni stradali, costruzioni di nuove strade, costruzioni e ampliamenti di palazzi per Uffici pubblici, opere di bonifica ecc. ecc.), con una imponente di risultati invero notevoli.

E la relazione pertanto così conclude:

« Qui, come nella premessa è detto, finisce la rapida rassegna del lavoro.

« A noi rimane — ed è il premio più ambito — la serena soddisfazione del dovere compiuto... e in un periodo fortunoso, perchè coincide con quello gloriosissimo della storia dell'Italia Imperiale.

« E nella certezza che i Camerati che ci succederanno — cui siamo legati da una stessa Fede — sapranno operare assai meglio di noi per il maggiore benessere e prosperità di questa gloriosa e laboriosa Provincia e pel supremo trionfo dell'Italia di Mussolini, esprimiamo un sentito ringraziamento a S. E. il Prefetto Borri ed al Federale Giovanni Costantino ed all'Autorità e Gerarchi tutti che coi lumi del loro ingegno e con gli impulsi del loro nobile cuore ci sorressero nella nostra quotidiana fatica ».

Può ben dirsi pertanto che questa relazione, costituisce attestazione eloquente dell'efficace opera svolta dal Preside De Palma, coadiuvato ottimamente dal Rettorato e dal Segretario Generale avv. Malferri, nel periodo in cui ebbe a reggere la Provincia di Bari, che sotto la guida del nuovo Preside, Avv. Dell'Olio, mira a sempre più alti destini.

P. G.

PARTE SESTA

Risoluzioni di quesiti proposti dalle Amministrazioni provinciali alla Direzione della Rivista

I sovracanoni provinciali e comunali sulle concessioni di acque pubbliche e l'imposta di R. M.

Si propone quesito sul punto se il provento dei sovracanoni di concessione del diritto di derivazione di acqua pubblica, corrisposti alle Provincie, a norma dell'art. 53 del T. U. di legge sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con R. D. 11 dicembre 1933, n. 1775, sia o meno assoggettabile alla imposta di R. M.

Si premette che, per quanto consta, la questione non ha dato luogo, fino ad oggi, a pronuncie della Commissione Centrale delle Imposte dirette, nè delle Commissioni provinciali.

Nel merito la questione appare complessa; ai fini della soluzione del quesito sembra debbano essere esaminati particolarmente due punti: a) natura fiscale o meno della entrata provinciale di che trattasi; b) in ipotesi negativa natura immobiliare o meno dell'entrata stessa.

Sul primo punto occorre anzi tutto richiamare quale sia l'origine della disposizione di cui all'art. 53

del T. U. sulle acque e sugli impianti elettrici.

D'altro lato occorre richiamare il testo dell'art. 52 della stessa legge, in quanto le due norme, quella dell'art. 52 e quella dell'art. 53, costituiscono un sistema organico, con la finalità di creare un interesse, delle Provincie e dei Comuni, nell'utilizzazione idrica.

Le norme citate così dispongono:

« Art. 52. — Nelle concessioni di grandi derivazioni per produzione di energia può essere riservata ad uso esclusivo dei servizi pubblici, a favore dei Comuni rivieraschi, nel tratto compreso tra il punto ove ha termine praticamente il rigurgito a monte della presa ed il punto di restituzione, una quantità di energia non superiore ad un decimo di quella ricavata dalla portata minima continua, anche se regolata, da consegnarsi alla officina di produzione.

« I Comuni, a favore dei quali è fatta la riserva, devono chiedere la energia nel termine di non oltre quattro anni dalla data del decreto di concessione, e utilizzare effettivamente tale energia entro tre anni dalla comunicazione delle determinazioni del Ministro dei Lavori pubblici di cui al comma quarto del presente articolo. Decorso l'uno o l'altro termine il concessionario resta esonerato da ogni obbligo in proposito.